



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»**

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO GOVERNATIVO
DELLA COOPERATIVA «IL FORTETO»

5^a seduta: martedì 26 maggio 2020

Presidenza della presidente PIARULLI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- PIARULLI (M5S), senatore Pag. 3

Audizione del Commissario governativo della cooperativa «Il Forteto»

PRESIDENTE:

- PIARULLI (M5S), senatore Pag. 3, 9,
11 e passim

FERRARA (M5S), senatore 9

NENCINI (IV-IPSI), senatore 11, 12, 14

MODENA (FIBP-UDC), senatore 14

DONZELLI (FDI), deputato . . 16, 19, 21 e passim

BINETTI (FIBP-UDC), senatore 21, 22

EHM (M5S), deputato 24

BOTTO (M5S), senatore 25

MUGNAI (FI), deputato 26, 30, 31

VESCOVI (L-SP-PSd'Az), senatore 29

BITI (PD), senatore 31, 32

MARZETTI, Commissario governativo della
cooperativa «Il Forteto» . . . Pag. 3, 9, 10 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE – Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista – Alternativa Popolare: Misto-PP-AP.

Interviene il dottor Jacopo Marzetti, commissario governativo della cooperativa «Il Forteto».

I lavori hanno inizio alle ore 12,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Audizione del Commissario governativo della cooperativa «Il Forteto»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario governativo della cooperativa «Il Forteto», dottor Jacopo Marzetti, cui cedo subito la parola per la sua relazione sui temi oggetto dell'inchiesta.

MARZETTI. Signor Presidente, ringrazio lei e tutta la Commissione per avermi dato la possibilità di esporre brevemente il percorso che mi vede impegnato come commissario dal 23 dicembre 2018. È stato un percorso veramente molto complicato (ora in fase conclusiva), che mi ha visto affrontare due problematiche parallele: i fatti sociali che tutti noi conosciamo relativi al «Forteto» e una situazione economico-finanziaria della cooperativa assai complessa. La cooperativa rappresenta un'importante attività all'interno di un territorio molto complesso come quello del Mugello; essa ha più di 100 lavoratori, oltre a circa 500 persone che lavorano nell'indotto.

Andando per ordine, cercherò di rappresentarvi brevemente come è iniziata questa esperienza. Quando sono stato nominato avevo un compito principale: allontanare tutti i soggetti coinvolti nel famoso procedimento penale e interrompere ogni attività con l'associazione «Il Forteto».

Per quanto riguarda il primo punto, ho ritenuto opportuno da subito inviare una nota al Tribunale e alla Procura della Repubblica di Firenze, per conoscere i soggetti coinvolti nel procedimento; oltre ad accertarmi della loro esclusione, ho provveduto a produrre i decreti ingiuntivi nei loro confronti. Questo è un aspetto particolare, che penso debba essere evidenziato: nessuno fino ad allora aveva attivato i decreti ingiuntivi nei confronti dei condannati per i noti reati. Era stata la cooperativa a pagare un milione di euro per le vittime; questo è paradossale ed è per questo che ho ritenuto di intervenire subito effettuando tutti i decreti ingiuntivi, di cui una parte in provvisoria esecuzione. Stiamo adesso pignorando i loro stipendi, le loro pensioni e le loro case, proprio perché è giusto e doveroso che queste persone paghino per quello che hanno fatto.

Oltre a queste persone, ci sono quattro soggetti che sono stati condannati in primo grado, per i quali tuttavia poi il reato si è prescritto. Ad avviso dello scrivente, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, si è ritenuto di allontanare anche questi soggetti, perché in un certo senso, a norma dello statuto, avevano comunque apportato dei danni alla cooperativa a causa degli atti compiuti, nonostante il reato si fosse prescritto. Inoltre non era stato evidenziato un punto fondamentale: questi quattro soggetti avevano le redini della cooperativa e quindi un loro improvviso allontanamento avrebbe fatto crollare la cooperativa, che – ripeto – è un'attività molto importante all'interno di un territorio molto complesso. Pertanto, tramite una serie di azioni, sempre di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, siamo riusciti ad ottenere le loro dimissioni volontarie; l'ultimo di questi soggetti è andato in pensione il 30 aprile. Quindi non ci sono più condannati all'interno della cooperativa e non ci sono neanche più coloro il cui reato si è prescritto; di queste quattro persone, due avevano dato le loro dimissioni volontarie anche come soci della cooperativa, mentre gli altri due li ho dovuti escludere, in quanto non arrivavano le loro dimissioni. È importante dire che questi soggetti hanno cercato in tutti i modi di contrastare il mio operato, tanto che sono stato denunciato presso l'Autorità per la *privacy* e sono stato minacciato di denunce in Procura (ad oggi non ho contezza della situazione). È stato veramente un percorso in salita: chiaramente chi si è visto pignorare lo stipendio o la casa ha reagito con grande forza, anche perché le loro attività andavano avanti indisturbate da quarant'anni e nessuno fino ad ora li aveva mai contrastati fino a far cessare del tutto il loro operato.

Il secondo punto importante, tra i compiti del Ministero, era quello di annullare ogni rapporto che si aveva con l'associazione «Il Forteto». Nulla si diceva però di un'altra situazione importante evidenziata anche nelle due commissioni d'inchiesta regionali: oltre alla cooperativa c'era appunto un'associazione ma c'era anche una fondazione, che non mi era stata mai nominata. Ho ritenuto opportuno attivarmi da subito presso gli organi competenti, in particolare presso la Regione Toscana, il Tribunale di Firenze, la Procura di Firenze e il Prefetto di Firenze, al fine di conoscere quale fosse la situazione di questa fondazione. Ho ricevuto una risposta dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, a sua firma, di cui

leggo solo una parte: «Egregio avvocato, in riferimento alla sua richiesta di informazioni, per quanto di nostra competenza le segnaliamo quanto segue. La fondazione "Il Forteto" è stata riconosciuta ente con personalità giuridica di diritto privato, con decreto dirigenziale n. 3185 del 9 giugno 2000. I fondatori sono 25. Alla luce delle vicende giudiziarie accadute, si valutò se non vi fossero gli estremi per estinguere la Fondazione ai sensi dell'articolo 27 del codice civile, che prevede come cause di estinzione il raggiungimento dello scopo o l'impossibilità dello stesso. Dall'istruttoria allora svolta emerse che entrambi i presupposti risultavano mancanti, essendo la fondazione in attività e in grado di proseguire nello scopo sociale». Come immaginerete, avendo un compito specifico, mi sono un po' sorpreso di questa risposta e mi sono subito attivato presso la Presidenza della Regione, per capire cosa stesse succedendo e come mai si riteneva che la fondazione fosse in grado di proseguire nello scopo sociale. Mi sono pertanto attivato in vari modi e il 22 marzo 2019 ho ricevuto questa nota, sempre da parte del presidente della Regione Enrico Rossi: «Egregio Commissario, le comunico che la Conferenza dei servizi, di cui al regolamento regionale (...), nella seduta del 12 marzo 2019 ha espresso parere positivo all'avvio della procedura di estinzione d'ufficio della fondazione "Il Forteto", ai sensi dell'articolo 27 del codice civile, per impossibilità sopravvenuta di conseguire lo scopo. Quanto sopra, alla luce delle risultanze processuali di cui alle sentenze del Tribunale di Firenze, della corte d'appello e della suprema Corte di cassazione, emesse nei confronti dei fondatori e amministratori della fondazione». Pertanto la fondazione «Il Forteto» è stata sciolta e, a quanto mi risulta, il Tribunale di Firenze ha nominato un commissario, con cui ad oggi non ho avuto contatti.

Veniamo ora all'altro tema, quello relativo all'associazione «Il Forteto». Ricordo che le commissioni d'inchiesta regionali avevano messo in luce la connessione tra la cooperativa, l'associazione e la fondazione. Per quanto riguarda la fondazione, vi ho appena comunicato l'*iter* che ho seguito. Per quanto riguarda invece l'associazione, il Presidente della Regione Toscana mi rispose sempre nella stessa nota: «Si evidenzia inoltre che l'associazione "Il Forteto" non è un'associazione riconosciuta dalla Regione Toscana e pertanto non è iscritta nel registro regionale delle persone giuridiche private. Non abbiamo alcuna notizia, se non quelle lette sulla stampa, circa l'esistenza di un'associazione "Il Forteto" riconosciuta e registrata. Laddove esistesse e fosse effettivamente riconosciuta, il riconoscimento sarebbe stato effettuato dalla prefettura competente per territorio».

A tale nota chiaramente mi sono di nuovo attivato e ho chiesto lumi anche al Prefetto di Firenze, il quale, in riferimento alle richieste formulate in data 14 gennaio, rappresenta quanto segue: «Come è noto la libertà associativa è garantita dall'articolo 18 della Costituzione e soggiace soltanto ai limiti previsti dalle norme. Ciò premesso l'associazione "Il Forteto" non risulta iscritta nei registri delle persone giuridiche presso questa prefettura e dalle verifiche svolte non risulta neppure iscritta nei registri

della Regione Toscana. Trattandosi quindi di ente privo di personalità giuridica, non appaiono sussistere i poteri di intervento in capo alla prefettura». Da queste note si evince la difficoltà a interrompere ogni rapporto con l'associazione, data appunto la legittimità, in un certo senso, riconosciuta dalle istituzioni territoriali.

Anche il Tribunale di Firenze rispondeva con una nota simile. A quel punto mi sono attivato con forza presso l'associazione «Il Forteto» e i suoi soci e li ho portati al convincimento che l'associazione dovesse essere sciolta per il bene della cooperativa. Sono riuscito ad ottenere questo risultato il 31 dicembre di quest'anno quando l'associazione «Il Forteto» è stata sciolta volontariamente, nonostante fosse stata riconosciuta la libertà di associazione e, quindi, nessuno ne potesse interrompere lo svolgimento dell'attività.

Precedentemente ho ricevuto da parte dell'associazione la disdetta dei locali. Vi spiego meglio. All'interno della cooperativa sussistono dei locali, tra cui la famosa villa degli orrori, all'interno della quale ancora vivono i membri dell'associazione. Mi hanno mandato la disdetta del contratto, ed ho ritenuto che tutti gli immobili non strumentali all'attività della cooperativa fossero comunque messi in vendita. Pertanto ho provveduto a disdire tutti i contratti, che prevedevano quattro anni più quattro. Sono appena finiti i quattro anni. Purtroppo, a causa del coronavirus, come ben sapete, sono stati interrotti gli sfratti con legge nazionale. Il prossimo passaggio sarà però quello di allontanare dai fabbricati le persone che ancora vivono al loro interno. Penso che sia un passaggio molto importante, perché con questo atto abbiamo interrotto ogni rapporto con l'associazione, ma non solo: l'abbiamo fatta chiudere. Penso quindi che sia un dato di fondamentale importanza.

Il terzo aspetto, evidenziato sempre dal Ministero dello sviluppo economico, riguardava lo statuto. Non vi erano norme che in qualche modo potessero interrompere il rapporto tra la cooperativa e l'associazione, e – come ho detto – tale norma non si può inserire all'interno di uno statuto, proprio per la libertà di associazione. Ho ritenuto allora, proprio per il futuro della cooperativa su cui poi tornerò più avanti, di cambiare lo statuto, facendomi dare i poteri assembleari dal Ministero dello sviluppo economico, e prevedere che il presidente del consiglio di amministrazione e un consigliere delegato fossero dei membri esterni alla cooperativa.

Questo punto è importante; si rischia infatti che dopo il mio commissariamento, dal momento che la legge prevede che il consiglio d'amministrazione debba essere nominato in assemblea, che si possano nominare dei soggetti che sono comunque coinvolti con la realtà dell'associazione o dell'ex fondazione. Per questo ho ritenuto opportuno prevedere questo cambio di statuto, inserendo appunto al suo interno che il presidente e il consigliere delegato possano essere esterni alla cooperativa.

Come evidenziavo, un'altra particolarità era quella che ad oggi solo la cooperativa aveva pagato le provvisionali, decise in primo grado e in secondo grado e confermate in Cassazione, di circa un milione di euro per le vittime. Trattandosi di una provvisoria, manca sicuramente la

parte che invece deve essere riconosciuta nell'ambito di un procedimento civile.

Per un duplice aspetto – cercare di aiutare i ragazzi che hanno vissuto questa tragedia e velocizzare quanto possibile una disponibilità economica che potesse farli vivere dignitosamente, nonostante fosse comunque stato dato un milione di euro circa tre anni fa – mi sono attivato per una transazione con il doppio scopo: da un lato, aiutare questi ragazzi e, dall'altro, evitare contenziosi magari milionari – ricordo infatti che era arrivata da parte delle vittime stesse una richiesta per più di nove milioni di euro – proprio per cercare di venire incontro alla doppia esigenza di aiutare i ragazzi e di far vivere comunque la cooperativa.

Mi collego così all'aspetto economico-finanziario della cooperativa per cercare di spiegare meglio. È chiaro che il compito di aggiungere queste somme per le vittime è stato fatto su richiesta del sottoscritto. Come penso sia noto, oltre a ricoprire la carica di commissario, ricopro anche la carica di Garante dell'infanzia della Regione Lazio e, per questo, cerco e cercherò di trovare sempre delle soluzioni che possano aiutare queste persone. Per quanto infatti la cifra economica possa essere alta, non potrà infatti mai risarcire quello che questi ragazzi hanno vissuto in quarant'anni di storia. Penso si tratti di un punto importante da evidenziare.

Passiamo dunque al lato economico-finanziario della cooperativa. Dal 2014, ad eccezione del 2016, la cooperativa ha chiuso i bilanci in negativo, ma tale aspetto non era stato evidenziato. Ho trovato una situazione ancor più complessa perché, come potete immaginare, quando arriva un commissario anche la situazione delle vendite può subire degli spostamenti. Così non è stato: abbiamo proceduto con grande forza in un percorso molto difficile e ho ritenuto necessario indire un tavolo tecnico, composto da Confcooperative, Legacoop, CGIL, CISL e Coldiretti, proprio per supportare questa cooperativa dal punto di vista delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali, che hanno collaborato veramente con grande forza e determinazione.

Cosa atipica era che «Il Forteto» per tanti anni ha avuto un esubero di latte ovino, tanto che ciò mi ha portato a fare anche una denuncia alla Procura e alla Guardia di finanza per questo aspetto; l'anno in cui sono arrivato io come commissario, rispetto agli accordi contrattuali, è stata conferita solo la metà del latte, in quanto sembrerebbe che, nonostante la Regione non abbia dichiarato lo stato emergenziale da questo punto di vista, in quell'anno ci sia stato un calo di più del 50 per cento. Questo aspetto è abbastanza atipico. Ho cercato subito di collaborare con le istituzioni locali per trovare altre soluzioni, tanto che all'interno della nuova compagine della cooperativa non è più presente solo l'associazione dei pastori, ma ho consentito l'inserimento di altri conferitori, come la Tuscia Latte. In questo modo può essere garantito quell'aspetto di conferimento fondamentale per il bene della cooperativa, tanto che quest'anno il latte chiaramente c'è, ne stiamo producendo in quantità molto elevate, con degli ottimi risultati, grazie anche alla collaborazione di Coop Toscana,

Coop Italia e di tutte quelle imprese che hanno creduto e credono nella parte sana della cooperativa e cercano d'investire su questo aspetto.

Come vi dicevo, ho stretto un accordo transattivo con le vittime che prevede l'esborso di circa 820.000 euro, ma, al momento di portarlo a termine, abbiamo incontrato il problema della pandemia internazionale, che ha comportato serie problematiche per «Il Forteto», non tanto a livello nazionale, dove comunque siamo riusciti a garantire la stessa produzione e gli stessi risultati, quanto a livello internazionale. Come sapete, l'America – che è il principale cliente del «Forteto» – ha interrotto momentaneamente le importazioni non solo dalla cooperativa, ma da tutte le attività che producono questi tipi di beni e ciò crea uno sbalzo di circa il 50 per cento del fatturato del «Forteto». Ciò ha portato a un'impossibilità oggettiva di rispettare la transazione, ma sono sicuro che a breve riusciremo a perseguire anche questo scopo, perché – ripeto – sia per il bene della cooperativa, sia soprattutto per il bene delle vittime è necessario chiudere questa transazione. Allo stesso tempo, bisogna tenere in vita questa realtà produttiva, che ha comunque delle difficoltà. Vi evidenzio, ancora una volta, che è dal 2014 che chiude il bilancio in negativo, ad eccezione del 2016. Penso sia un aspetto su cui lavoreremo nei prossimi mesi ma ci sono delle complessità oggettive da cui speriamo di riuscire a uscire per salvare la realtà cooperativa.

Ricordo che il sottoscritto ha ritenuto di assumere, all'interno della realtà cooperativa, anche delle vittime del «Forteto», proprio per cercare di aiutare queste persone in un territorio così complesso, dopo che hanno vissuto quelle situazioni. Stanno raggiungendo degli ottimi risultati e penso che una di loro diventerà addirittura la responsabile del reparto delle mozzarelle, che prima era affidato a uno dei soggetti che io ho escluso dalla compagine sociale.

Questi sono dei gesti che possono sembrare relativi, ma che, in verità, sono di fondamentale importanza. È per questo che, quando abbiamo verificato che, a causa del coronavirus, non avremmo potuto rispettare la transazione, ho provveduto a proporre alle vittime l'intestazione dei beni immobili non strumentali della cooperativa. Ciò avrebbe un doppio significato. Ne ho parlato quando iniziò il commissariamento e ne riparlò oggi, perché penso che potrebbe essere una soluzione importante per un duplice aspetto. Innanzitutto, molti di questi ragazzi usciti da questa tragedia sono riusciti a reintegrarsi nel tessuto sociale, ma altri hanno bisogno di essere sostenuti e aiutati; soprattutto bisogna stare attenti perché, se vengono date delle somme molto alte, qualcuno se ne può approfittare. Ritengo tuttora opportuno intestare i beni immobili, perché hanno un valore diverso, non solo economico, ma anche simbolico nel giusto riconoscimento che va dato alle vittime a dispetto dei carnefici. Penso che sia molto importante e potrebbe essere un gesto bellissimo. Ad oggi non ho avuto riscontro dai legali in questo senso o, meglio, l'ho avuto in chiusura, perché vogliono che venga rispettata la transazione con il versamento di denaro, ma per quanto mi riguarda ho sempre ritenuto – e lo penso tuttora per quanto

su esposto – che l'intestazione dei beni immobili sarebbe più pertinente rispetto a una dazione di denaro.

Un ultimo aspetto importante è il servizio gratuito di consegna a domicilio della spesa che ho ritenuto di fornire durante il coronavirus a tutti i cittadini del Mugello. Penso che abbiano fatto anche delle donazioni a soggetti in difficoltà e sottolineo questo aspetto per darvi il significato di quanto è importante una cooperativa agricola in un territorio complesso come quello. Anche solo dal punto di vista sociale.

Spero che il duplice obiettivo si possa perseguire con tutte le difficoltà del caso. C'è stato il massimo impegno da parte di questo commissariamento. Ringrazio per la collaborazione istituzionale chi si è impegnato per cercare di supportare le azioni messe in campo e mi auguro vivamente che questo percorso sia l'inizio di una nuova era, perché il consiglio di amministrazione deve essere terzo ma al contempo deve avere all'interno una maggioranza di soci cooperatori, come previsto per legge.

Sono passati decenni e non si può pensare di smontare in un anno un sistema di quarant'anni di concetti, di famiglie funzionali e di violenze. Si tratta, quindi, di un aspetto molto complicato. Per tale motivo, nel caso in cui non si formasse un consiglio di amministrazione terzo, sono disposto a chiedere al Ministero dello sviluppo economico di continuare il commissariamento, perché vorrebbe dire che la compagine sociale non è ancora pronta per tornare *in bonis*.

Sono a disposizione chiaramente per eventuali domande. Lascio su supporto informatico tutte le relazioni sull'attività che ho svolto e di cui ho portato sempre a conoscenza il Ministero dello sviluppo economico. Al loro interno ci sono nomi. In questa relazione, invece, come avrete notato, volutamente non ne ho citati per rispetto della *privacy* e chiedo che venga rispettato tale principio nella diffusione dei documenti.

PRESIDENTE. Il senatore Gianluca Ferrara ha la necessità di intervenire con urgenza perché dovrebbe andare via. Il commissario, pertanto, può rispondere a lui e per gli altri possiamo procedere come ritiene più opportuno.

MARZETTI. Preferirei rispondere singolarmente a ognuno.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il commissario Marzetti per la sua relazione e per il lavoro che ha svolto.

Le volevo rivolgere alcune domande che mi sono poste leggendo il bilancio del 2018, che riporta una notevole perdita. Vorrei sapere quali risultati ha realizzato la sua gestione nel 2019, rispetto agli anni precedenti; quali sono i motivi di queste perdite e, inoltre, che rapporto c'è con le banche. Quali finanziamenti sono stati accesi anche per consentire il risarcimento delle vittime?

Da alcuni articoli di stampa risulta, poi, che due delle parti civili hanno già ottenuto decreti ingiuntivi provvisoriamente esecutivi contro la cooperativa. Come mai a dicembre ha firmato un accordo con il quale si impegnava a risarcire le parti civili entro il 30 aprile, senza avere i fondi necessari?

MARZETTI. Onorevole senatore Ferrara, il bilancio del 2018 da me è stato solamente approvato, perché, come vi dicevo, sono arrivato il 23 dicembre, quindi la mia gestione per l'anno 2018 si è limitata a sette giorni, ed è un bilancio che si è chiuso con una perdita di 1,8 milioni di euro più un milione che ho messo a provvisoriale proprio per risarcire le parti civili (quindi il totale ammonta a 2,8 milioni). Quest'anno, anche se è ancora sotto revisione, ritengo che il bilancio si chiuderà con una perdita di circa 800.000 euro o poco più. Come vede, l'attuale ha portato ad un bilancio nettamente migliore rispetto a quello dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le parti civili, pensavo di essermi già espresso e di essere stato abbastanza chiaro, in quanto tutto ci si poteva aspettare tranne il coronavirus, con le conseguenze che noi tutti conosciamo. Pertanto, in questo momento, come le ho già spiegato, abbiamo avuto un crollo del fatturato dovuto alle mancate esportazioni all'estero e di conseguenza non ho potuto – lo ripeto: al momento – rispettare questa condizione.

Le parti civili si sono attivate e due di esse hanno avuto un decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo. Provvederò con i legali a verificare quale strategia di difesa – ripeto: non della cooperativa ma di tutto il sistema che le ruota intorno – si possa attuare. Nei prossimi giorni ho convocato l'assemblea proprio per capire quale posizione si vuole prendere sulla questione, dopodiché procederemo.

È chiaro che mi aspetto che vengano tenute in considerazione le premesse che valgono per tutte le aziende della nostra Nazione. Un punto di fondamentale importanza è quello secondo il quale il cosiddetto decreto cura Italia prevede che: «il rispetto delle misure di contenimento ivi previste è sempre valutata ai fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 c.c., della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti».

Come vedete, quello che è successo al «Forteto» è ciò che più o meno succede a tutte le aziende italiane in questo momento. Mi aspetto, quindi, che venga applicato anche per «Il Forteto» tale principio, ovvero che in questo momento si possano posticipare le transazioni per cercare di mantenere insieme il tessuto sociale della cooperativa.

Per quanto riguarda, invece, le banche abbiamo richiesto finanziamenti presso alcuni istituti di credito. La mia richiesta ammontava a 2,4 milioni di euro per rilanciare l'attività dell'impresa, quindi per la parte economico finanziaria, e a 800.000 euro per il risarcimento delle vittime.

Quando eravamo in fase di delibera, quindi in un momento successivo, perché la banca ha impiegato diversi mesi per rispondere, è arrivato

il coronavirus e di conseguenza le risorse andranno usate per dare il necessario supporto alla cooperativa, anche perché se la cooperativa non sopravvive difficilmente potrà pagare le vittime. Sono due ambiti paralleli. È importante garantire le vittime, ma per poterlo fare la cooperativa deve comunque sopravvivere, anche perché il tessuto sociale è piuttosto complesso.

Sono ottimista sul fatto che a breve riusciremo comunque a trovare le risorse necessarie per far fronte a entrambe le questioni. Chiaramente dovremo uscire da questo periodo di pandemia che, lo ripeto, ha portato alla situazione che noi tutti in Italia stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Possiamo conoscere i nominativi delle banche cui si riferiva?

MARZETTI. Signor Presidente, dato che ci sono dei decreti ingiuntivi, per la riservatezza delle azioni giudiziarie preferisco mantenere il riserbo sulle banche cui si rivolge «Il Forteto», per non creare problemi dal punto di vista economico e finanziario. Tra l'altro si tratta di diverse banche.

Posso dirvi che, ad oggi, ho richiesto un mutuo al Monte dei Paschi di Siena.

NENCINI (*IV-IPSI*). Signor Presidente, signor commissario, devo essere sincero: ci sono alcuni aspetti della sua relazione che sono decisamente poco convincenti. Io sono nato e tuttora vivo dove lei esercita il suo ruolo di commissario, quindi, quando parla di situazione complessa, rappresentando il Mugello come se si trattasse della Lucania di fine Ottocento, vorrei citarle i dati del PIL mugellano e della disoccupazione che non sono assolutamente compatibili con l'uso dell'aggettivo «complesso» che lei ha ripetuto quattro volte. Cerco quindi di capire perché lei ripete l'aggettivo «complesso» così spesso.

Oltre a questo, mi permetto di sottolineare che lei viene audito da una Commissione bicamerale che ha poteri speciali, quindi, se le vengono poste delle domande, dovrebbe rispondere. Legga il Regolamento della Commissione, anziché gestualizzare. Lo legga e poi valutiamo se lei è tenuto o meno a dare risposta, ad esempio, alla domanda che le ha posto il collega parlamentare Ferrara.

Venendo rapidamente al concreto, lei ha dichiarato – e trovo la sua affermazione di una gravità inaudita – di non poter mettere nelle mani di alcune vittime i soldi che spettano loro come risarcimento perché potrebbero spenderli male. Ora mi domando: ma questi soldi spettano o no? E in che quantità? Lei non può venire in Commissione e dire solo che erano previsti 820.000 euro per il risarcimento delle vittime. Di quante persone stiamo parlando: cinque, dieci, cinquanta, cento? Qual è la ripartizione che si prevede? È una ripartizione equa? Inoltre, lei non può consegnare cento lire a Riccardo Nencini e dubitare, se mi spettano, di averle messe nelle mani di un soggetto che non è in grado di spenderle bene.

Questo è un commento che prescinde dall'esercizio della sua funzione. Spettano o non spettano questi denari? E a quante persone?

La prego, signor commissario, intanto di fare i nomi di chi è stato espulso. Lei ha parlato di quattro persone ma non sappiamo chi siano.

PRESIDENTE. Se il commissario deve fare dei nomi dobbiamo secretare la seduta. In alternativa il commissario può mandare tali nomi per iscritto.

NENCINI (*IV-IPSI*). Signor Presidente, concludo rapidamente il mio intervento.

Lei è veramente convinto che lasciare in piedi una cooperativa che si chiami «Il Forteto», un nome che è stato sbeffeggiato (non uso altri termini perché sono in una sede parlamentare), non intacchi il valore di mercato della cooperativa stessa? Infatti, se lascio in piedi il nome «Il Forteto», legato a una vicenda che non si è ancora conclusa, tanto che c'è una Commissione bicamerale che se ne sta occupando, la mia valutazione è che forse dovremmo riflettere sulla possibilità di una costruzione e di una denominazione diversa, che magari potrebbe avere maggiore appeal sul mercato.

Inoltre, – mi scuso, Presidente, se ho preso qualche minuto in più – anche se mi pare che lei abbia già risposto, le ripropongo una domanda. Sulla base dello statuto (articolo 13), veramente tutti coloro che sono stati coinvolti, direttamente o indirettamente, nel processo sono stati esclusi?

Da ultimo, vorrei sapere se è stato fatto il recupero – e quindi le rivalse necessarie – di quote sociali o altro verso Goffredi e compagnia.

MARZETTI. Penso che potrebbe essere un *iter* corretto quello di rispondere alla domanda del senatore e, alla fine, fare i nomi dei soggetti coinvolti, in regime di segretezza.

Per quanto riguarda la situazione complessa del territorio del Mugello, io vengo dal Lazio, da Roma, e riporto quello che le amministrazioni locali mi dichiarano e che dichiarano espressamente sui giornali, nelle riunioni a cui sindaci partecipano con la mia persona. Non conosco il PIL del Mugello, ma che sia un territorio che abbia delle complessità non lo metto in dubbio. Ripeto, basta leggere i giornali e quello che dicono i sindaci locali, che partecipano e collaborano attivamente con questo commissariamento. Addirittura tutti i sindaci del Mugello hanno scritto al Ministero dello sviluppo economico per chiedere che venga mantenuta in essere la realtà cooperativa del «Forteto» in quanto attività indispensabile per il tessuto sociale. Ripeto, vengo da un altro territorio, mi riportano questo e io lo trasmetto a lei. Se i suoi dati sono diversi, parli con i sindaci del territorio.

NENCINI (*IV-PSI*). Io mi alzo e me ne vado. Se l'audito osa un'altra volta trattare così un senatore della Repubblica, Presidente, mi alzo e me ne vado. Parlo con chi ritengo opportuno parlare. Un audito in Commis-

sione non può dire: «Vada a parlare con i sindaci del Mugello», cosa che faccio frequentemente e sono comunque affari miei. La prego di essere lei, Presidente, a dirlo, non io.

PRESIDENTE. Evitiamo queste valutazioni. Le chiedo di attenersi in maniera molto obiettiva al racconto dei fatti.

MARZETTI. Riporto i fatti, cioè di aver parlato ripetutamente con i sindaci del territorio, i quali evidenziano, non solo a me, ma anche per iscritto al Ministero dello sviluppo economico, che la situazione territoriale rende comunque la cooperativa indispensabile. Questo è quello che mi è stato riferito.

PRESIDENTE. Abbiamo questi riscontri? Possiamo acquisirli?

MARZETTI. È tutto nella mia relazione semestrale.

Per quanto riguarda i soldi alle vittime, le ricordo ancora una volta che sono stato io a voler trovare una soluzione transattiva con le vittime. L'ho fatto con grande entusiasmo e grande forza. Se non ci fosse stato il coronavirus, probabilmente saremmo riusciti a rispettarne a pieno i termini. Ripeto che ci sono dei soggetti che, a mio avviso, hanno la necessità di essere supportati dal sistema nazionale, perché sono persone che hanno vissuto, per quarant'anni di storia, una situazione molto particolare.

Mi sono dimenticato di evidenziare che la Regione Toscana, successivamente al commissariamento, nonostante non si fosse costituita parte civile nel processo, ha chiesto un risarcimento di circa 5 milioni di euro, così rischiando di far venire meno la capacità economico-finanziaria della cooperativa. Fortunatamente il presidente Rossi ha successivamente ritenuto di ritirare tale richiesta, perché andava contro l'esigenza di tenere in vita una cooperativa.

Non ho problemi a fare i nomi dei soggetti coinvolti, ma chiederei di secretare questa parte.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 13,05).

(Segue MARZETTI). Ripeto, sia l'associazione delle vittime, che ringrazio per la sua collaborazione, sia la nuova associazione dei ragazzi del «Forteto», hanno sempre collaborato con questo commissariamento. È mia intenzione fare quello che non era stato mai fatto, ovvero attivare tutti i decreti ingiuntivi nei confronti dei soggetti che sono stati condannati; ripeto, nessuno lo aveva mai fatto, neanche la Regione, neanche la città metropolitana, ma solo questo commissariamento. Ho direttamente e personalmente indirizzato la richiesta al Ministero dello sviluppo economico di trovare una forma di transazione per aiutare questi ragazzi. Penso

che da quel punto di vista ci sia stata e ci sarà sempre la massima attenzione.

NENCINI (*IV-PSI*). Le ho chiesto quanti sono coloro che hanno diritto al risarcimento. Lei ha parlato di 820.000 euro, ma noi non abbiamo un numero.

MARZETTI. Senatore, rispondo a tutte le domande. Purtroppo ne ha fatte diverse e qualcuna può sfuggire. Capisco la sua attenzione particolare e la ringrazio. Sono nove i soggetti che sono stati riconosciuti dal Tribunale di Firenze come vittime del «Forteto», ma sono decine e decine i soggetti che non sono stati ritenuti vittime, perché i reati si erano prescritti. Forse la responsabilità è nei quarant'anni di storia in cui nessuno è intervenuto per mettere fine a questo scandalo che ha caratterizzato la cooperativa.

PRESIDENTE. Lei ha sempre detto che la transazione è venuta meno a causa dell'emergenza legata al coronavirus. Ma in che cosa consisteva questa transazione? Chi avrebbe dovuto mettere questi soldi? Questo non è chiaro.

MARZETTI. La cooperativa è stata riconosciuta parte civile all'interno del processo penale; per questo motivo ha pagato una provvisionale di un milione di euro alle vittime del «Forteto», senza mai escutere le somme nei confronti dei condannati. Io ho fatto i decreti ingiuntivi verso i soggetti condannati e anche prescritti, per i quali «Il Forteto» aveva pagato. Avevo ora trovato una forma transattiva per evitare contenziosi milionari a favore di queste nove persone riconosciute, che avevano già ricevuto la provvisionale, per dare loro la parte che dovrebbe essere riconosciuta in un procedimento civile. Questa parte era di 820.000 euro.

MODENA (*FIBP-UDC*). Commissario, avrei bisogno di due chiarimenti. Non sono un'esperta conoscitrice della materia, quindi ho bisogno di capire alcune cose. La prima è se lei ha potuto comprendere se vi fosse e quale fosse la connessione tra l'attività agricola ed economica della cooperativa e le vicende relative agli abusi che sono emerse. Le faccio questa domanda anche perché lei prima ha fatto un accenno alla questione del latte, dicendo che non tornavano i conti; se possibile, vorrei un approfondimento su questo punto. Lei ha detto di aver fatto una denuncia penale, perché i numeri del latte non le tornavano. Le spiego la finalità della domanda: proprio perché si tratta di una storia omessa per quarant'anni, oltre alla vicenda più triste e sicuramente abominevole che riguarda gli abusi, ritengo che ci siano stati anche degli aspetti di natura economica, perché altrimenti non si copre per quarant'anni una realtà di questo tipo. Poiché lei è anche Garante dell'infanzia, quindi avrà avuto un occhio particolare, vorrei capire qual è, a suo avviso e a suo giudizio, la connessione (naturalmente nello specifico e non per massimi sistemi), posto che esista. Que-

sta è la prima domanda che mi sono posta quando ho cominciato a interessarmi a questa vicenda.

A suo avviso e in base alla sua esperienza, lei ritiene che il caso del «Forteto» possa definirsi come una fattispecie isolata? Oppure ritiene che tale fattispecie abbia una sorta di matrice, magari con forme un po' meno articolate e complesse dal punto di vista organizzativo, per cui «Il Forteto» alla fine è la punta dell'*iceberg* di un'organizzazione che ha caratterizzato in passato e caratterizza ancora adesso (questa è la mia opinione) la storia delle comunità?

MARZETTI. Senatrice Modena, lei ha colto perfettamente il segno della questione. Le commissioni di inchiesta regionali avevano colto la connessione tra cooperativa, associazione e fondazione. Come ho detto nella parte iniziale, la fondazione all'interno del commissariamento neanche era stata nominata; mi sono attivato io per cercare di vedere quale fosse la situazione. È chiaro che molte volte i membri, soprattutto quelli che sono stati condannati, sono gli stessi che si trovavano sia all'interno della cooperativa che all'interno dell'associazione e della fondazione.

Per quanto riguarda il latte, io vedo i fatti e denuncio la situazione, che poi dovrà essere valutata dagli organi competenti. Certo, non posso dire che sia stata una situazione cristallina il fatto che per tanti anni «Il Forteto» abbia avuto un esubero di latte di notevole importanza, tanto da aver portato a immagazzinare migliaia di forme di formaggio invendute, quando non mi era stata conferita neanche la metà del latte contrattualizzato. Da questo punto di vista, ho ritenuto di provvedere subito a sporgere una denuncia alla Procura, per capire cosa fosse successo in questi anni e se ci fossero delle responsabilità. Ripeto che la cooperativa, ad eccezione del 2016, ha sempre chiuso i suoi bilanci nettamente in negativo; questo è importante. L'anno in cui sono arrivato, il 23 dicembre, a sette giorni dalla fine dell'anno, ha chiuso con una perdita di 1,8 milioni di euro, più un milione che io ho stanziato come provvisoriale per le vittime, proprio per tutelare queste persone, anche per il loro futuro.

Per quanto riguarda l'altra domanda, cioè se «Il Forteto» sia o meno un fatto isolato, questo rientra più nelle mie competenze di Garante dell'infanzia. Posso dire sicuramente che si tratta di fatti che non devono mai più succedere nella storia d'Italia; sono fatti gravissimi, che sono stati supportati per quarant'anni di storia. Mi auguro che tali situazioni non si verifichino più, ma è chiaro che è necessario investire risorse al fine di capire quali siano gli strumenti adeguati per verificare il numero dei ragazzi fuori famiglia, i centri per i minori e tutta una serie di questioni che devono essere controllate con maggiore organizzazione. Per questo nel Lazio, come Garante dell'infanzia, ho realizzato una mappatura delle case famiglia (cosa che non era stata mai fatta), per conoscere esattamente quali sono e quanti minori hanno all'interno, in modo tale da darne contezza a chi deve intervenire.

DONZELLI (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio l'audito per la disponibilità e per i toni assunti nella seconda fase. Lo ringrazio anche perché comunque ha operato in una situazione non facile. Detto questo, io purtroppo arrivo a porre a una serie di domande, alcune delle quali sono anche dettagliate. Lei ha detto che il Commissario ha assunto poteri assembleari; quindi, in tal caso, potrebbe nominare il consiglio di amministrazione, visto che questo rientra tra i poteri assembleari. Potrebbe risolvere il problema nominando preventivamente il consiglio di amministrazione, evitando un ritorno al passato nella scelta degli amministratori.

Lei ha fatto riferimento a quattro nomi. Ma noi sappiamo che i rinviati a giudizio e soprattutto i falsi testimoni sono molti di più; cioè sono molte le persone che sono state coinvolte nella vicenda giudiziaria, avendo profili chiari. Nella fase giudiziaria si è verificata una scelta di campo: si stava di qua o di là, dalla parte della setta o dalla parte delle vittime. Molti sono stati dalla parte della setta e vorremmo capire cosa ne è stato di costoro. A proposito delle quattro persone citate, lei ha parlato di dimissioni volontarie; vorrei capire in cambio di cosa sono state presentate queste dimissioni, cioè se c'è stata una trattativa e se ci sono stati degli scambi economici (vorrei sapere a quanto ammontano e di che cosa si tratta). Le chiedo di far avere alla Commissione tutti i documenti relativi a qualsiasi scambio con queste quattro persone.

Ma vorrei anche sapere degli altri. Per esempio, vorrei capire se hanno ruolo e mansioni Gianni Romoli, Stefano Morozzi, Francesco Rotini e Alberto Bianco. Vorrei avere notizie a proposito di tutte le altre persone che sono risultate falsi testimoni o sono state comunque coinvolte nella vicenda giudiziaria, a prescindere dalle condanne passate in giudizio. Sappiamo che in terzo grado i condannati sono stati solo due; ricordo a chi mi stesse seguendo ed eventualmente non fosse informato che sono solo due perché ci sono state molte prescrizioni. Tuttavia è stato riconosciuto che queste persone, anche se non condannate in terzo grado a seguito delle prescrizioni, avevano comunque un ruolo; esse devono quindi risarcire il danno economico alle vittime, anche in assenza di una condanna. È infatti evidente il ruolo che svolgevano, anche se nel frattempo i tre gradi di giudizio sono andati così.

Rispetto alla vecchia guardia del «Forteto», lei ha avuto segnalazioni, da parte dell'associazione delle vittime, a proposito di persone che ancora hanno dei ruoli importanti all'interno della cooperativa? Ci sono delle difficoltà, da parte di chi lavora nella cooperativa ed è vittima, nel rapportarsi con persone che sono state coinvolte con i loro aguzzini e che oggi si ritrovano a lavorare con loro gomito a gomito, magari con le vittime in posizione subalterna? Ci sono casi di persone che hanno denunciato gli abusi e che oggi si ritrovano a lavorare sotto a chi invece era colpevole. Non è facile avere tutti i giorni una situazione di lavoro di questo genere.

Nello specifico, vorrei capire anche chi gestisce ora e chi ha gestito in questi mesi, con le date in scadenza, il sito e il *marketing* dell'azienda:

le persone specifiche, con le date, fino a quando è stato gestito il sito e le modalità.

Vorrei altresì sapere se le sono state comunicate da parte chi lavora al «Forteto» notizie di sabotaggio nella produzione aziendale, cioè di qualcuno, tra le persone che ci lavoravano, che operava per danneggiare la cooperativa.

Concluso il lato – diciamo così – produttivo, vorrei capire invece il tema dell'associazione e degli immobili. Non ho capito bene la seguente questione e la prego di farci avere i relativi documenti: lei ci ha detto che l'associazione di fatto non è mai esistita, ma è stata sciolta. (*Commenti*). No, non è mai esistita in quanto associazione istituzionalmente riconosciuta, perché non era riconosciuta... (*Commenti*). Esatto, quindi vorrei capire il documento di scioglimento in cosa consiste, se ce lo fa avere, se lo possiamo leggere in modo dettagliato. In tal caso, il contratto di affitto era quindi con un'associazione che non era riconosciuta? E le modalità quali erano? Come è possibile fare un contratto con un soggetto giuridico che non esiste come tale? Vorrei capire i dettagli di questo e conoscere le cifre. Vorrei sapere, cioè, quanto è stato versato per gli immobili. Intanto, le chiedo se il contratto di affitto fisicamente era con l'associazione e quanto pagava di affitto; chi abita e chi ha abitato gli immobili di proprietà della cooperativa, affittati all'associazione o a chiunque altro, poi ce lo dirà lei; se hanno pagato un canone e quanto pagano attualmente di canone. Infatti, se dentro all'immobile di proprietà della cooperativa, pagando un canone irrisorio o basso, o non pagandolo, c'erano persone che erano i colpevoli della setta, è chiaro che la cooperativa da questo punto di vista qualcosa in più forse poteva fare. Comunque questo lo valuteremo, intanto le chiedo i dettagli relativi.

Per quanto riguarda i criteri dei risarcimenti, ci sono persone risarcite che però, in base alle carte processuali, non risultano ufficialmente parte lesa? Chiedo, ovviamente se non è così può dirmelo.

Fra le varie cose, nei bilanci noi trovammo tempo fa che la casa dell'allora segretario del Partito Democratico di Vicchio era stata comprata dal «Forteto». Vorrei capire se è stata comprata da componenti singoli o dalla cooperativa «Il Forteto» e, in tal caso, se a bilancio risulta l'acquisto della casa dell'allora segretario del PD e se è ancora proprietà della cooperativa o di alcuni singoli che lavoravano all'interno della cooperativa, se le risulta o no.

Vorrei poi conoscere le spese processuali. Nel bilancio della cooperativa si ritrovano le spese processuali anche per i singoli? A quanto ammontano? Vorrei sapere nei dettagli del bilancio della cooperativa le spese processuali in difesa della cooperativa stessa o anche dei suoi soggetti ed eventualmente se la cooperativa si è fatta carico di spese processuali di singoli coinvolti nel processo.

In conclusione, lei aveva nominato un direttore che aveva annunciato anche alla stampa. C'è ancora? Esiste? Che ruolo svolge? Chi lavora all'interno del «Forteto» infatti dice di non aver traccia di questo direttore.

Chiedo quindi a lei se esiste, se c'è sempre e, in caso, se ci dà i dettagli del suo contratto di lavoro e delle mansioni che svolge.

Vorrei sapere infine se ci sono trattative per la vendita del caseificio.

MARZETTI. Onorevole Donzelli, spero di essere riuscito ad appuntare tutto e, nel caso mi sfuggisse qualcosa, le chiedo la cortesia di dirmi a cosa non ho risposto.

Per quanto riguarda i poteri assembleari della nomina, sul punto è stata fatta una dura battaglia con il Ministero dello sviluppo economico, perché non è previsto per legge che il commissario nomini un consiglio di amministrazione. Il sistema cooperativo prevede infatti che la maggioranza dei soci debba essere cooperatore, da codice civile; pertanto ho cercato di trovare una formula mista che potesse venire incontro a entrambe le esigenze, sulla quale si è espressa – e il parere è nei documenti – l'Avvocatura del Ministero dello sviluppo economico. Quindi, come vedete, abbiamo dovuto chiedere addirittura un parere al Ministero dello sviluppo economico, non solo alla direzione competente, ma anche all'Ufficio legislativo, proprio per vedere come risolvere questa tematica. Allo stato, l'unica eccezione che può essere formulata è il fatto che due membri – il presidente e il consigliere delegato – possono essere scelti all'interno del tavolo tecnico, composto da associazioni di categoria e sindacati, mentre gli altri tre devono essere nominati dall'assemblea. Ma ho detto di più: siccome purtroppo – ripeto – questa cooperativa è caratterizzata da quarant'anni di storia, non ho contezza se usciranno altri nomi oltre ai due che verranno evidenziati dal tavolo; riguardo agli altri tre membri, non ho contezza della scelta che verrà fatta, pertanto mi riservo, successivamente alla nomina di questi soggetti, di fare tutte le verifiche del caso e, nel caso in cui fossero anche minimamente coinvolti, prevedere il prolungamento del commissariamento, perché vorrebbe dire che la cooperativa non è ancora pronta a tornare *in bonis*.

Per quanto riguarda i falsi testimoni, il commissariamento si muove sempre all'interno degli ambiti del diritto. Per questo, dopo aver chiesto i soggetti coinvolti alla Procura della Repubblica, non avendo visto i nomi di cui lei mi ha parlato, in quanto due di loro erano testimoni e per gli altri due il fatto si era prescritto prima dell'accertamento, ho ritenuto chiedere spiegazioni sulle condotte di queste persone. Non ho avuto risposta, ma le posso dire che questi soggetti non sono stati ritenuti allo stato, dalla Procura della Repubblica, falsi testimoni. Pertanto, non avendo alcun titolo, neanche un'indagine in corso, mi rimane impossibile allontanarli dalla compagine sociale. Nel caso in cui avessero anche un semplice rinvio a giudizio, così come ho fatto anche per i soci prescritti, li allontanerei dalla cooperativa. Questi soggetti però, ad oggi, non hanno alcun procedimento a loro carico. Pertanto, nonostante io stesso abbia notato e io stesso abbia scritto alla Procura della Repubblica chiedendo spiegazioni, in quanto nella sentenza c'era scritto che le loro testimonianze venivano ritenute – non ricordo bene il termine – ma comunque era un'espressione abbastanza forte, non si è ritenuto di rinviarli a giudizio e nem-

meno di aprire delle indagini a loro carico. Non ho potuto quindi procedere in tal senso.

Quello che le posso dire è che ci sono invece degli indagati per falsa testimonianza, che troverete nella documentazione depositata agli atti della Commissione. Mi sono dimenticato di dire che siccome non erano parte di queste persone, ma soci avventizi della cooperativa, ho escluso anche loro non rinnovando loro l'incarico stagionale. Oltre a quelle quattro persone che le ho detto, ci sono quindi anche i soci avventizi che comunque, proprio perché avventizi, vengono confermati di mese in mese e io come detto ho ritenuto di non confermarli più. C'erano inoltre altri due soggetti che, seppur determinanti all'interno di un contesto di denunce – e per questo li ho sempre ringraziati – avevano comunque detto di aver partecipato ad alcuni misfatti e loro stessi, attraverso una transazione, hanno ritenuto di far sì che i loro figli entrassero comunque all'interno della compagine sociale del «Forteto». Questo sempre per cercare di unire insieme l'aspetto produttivo e l'aspetto della giustizia.

L'associazione delle vittime, come le dicevo, mi ha evidenziato...

DONZELLI (*FDI*). Mi scusi, vorrei capire che ruolo svolgano dentro la cooperativa le persone di cui le ho fatto il nome.

MARZETTI. Chi?

DONZELLI (*FDI*). Ho fatto dei nomi specifici prima. Non so se lo vuol dire dopo, quando la seduta è secretata. Io le ho chiesto di Romoli, Morozzi, Rotini e Bianco.

MARZETTI. Rispondo dopo, in regime di segretezza. L'associazione delle vittime mi ha confermato nelle sue lettere questi nomi e per questo motivo – ripeto – ho ritenuto di scrivere alla Procura della Repubblica un atto in cui chiedevo spiegazione, soprattutto sui primi due soggetti. Non ho avuto risposte in tal senso e comunque non sono nemmeno indagati per falsa testimonianza.

La ringrazio della domanda sul sito perché è molto pertinente. Ho rivolto un'istanza al Ministero dello sviluppo economico per nominare una persona che se ne occupasse, ma ad oggi non ho avuto riscontro; è forse l'unica istanza che non ha avuto ancora riscontro, probabilmente perché – come dicevo – non rientra tra i miei poteri. Posso dire che, quando sono stato nominato commissario, ho trovato una società che si occupava della comunicazione della cooperativa «Il Forteto» e ho provveduto a disdire subito il contratto. Vi racconto una cosa molto atipica: nonostante gli contesti ogni fattura, ogni mese continuano a mandarmi le fatture per la loro prestazione, che in verità non è mai stata effettuata durante il mio commissariamento. Ho ritenuto, inoltre, di chiedere quale fosse l'attività svolta in precedenza, per cui fatturavano cifre abbastanza importanti, e non mi è stata ancora data risposta, se non alcuni comunicati in cui dichiarano che avevano trattato «Il Forteto». Pertanto, ho fatto le disdette con questa so-

cietà che penso verranno impugnate davanti al tribunale competente. Ad oggi non ho le impugnazioni, ma non vi è pagamento da parte del sottoscritto.

Per quanto riguarda la casa del sindaco segretario di partito, non ne ho contezza, perché sicuramente è successo in un periodo antecedente all'arrivo del sottoscritto, quindi non glielo so dire. Le confermo che il direttore del caseificio, che è la persona che ha la più ampia responsabilità in quanto il caseificio rappresenta circa l'80 per cento della produttività della cooperativa, è stato scelto dal sottoscritto tramite una selezione di un *head hunter*, all'esito della quale i candidati sono stati vagliati dal tavolo tecnico. Le posso dire, inoltre, che uno degli esclusi – che era la testa del «Forteto» ed è stato l'ultimo ad andare via – è stato sostituito da un'altra persona, individuata sempre tramite l'*head hunter*. Tutte queste posizioni apicali – come le ho già detto – sono state sostituite con soggetti completamente terzi, per quel che mi risulta, dalla compagine sociale.

Sulle spese, per quanto mi consta, ripeto che sui bilanci precedenti, compresa la questione del latte, ho fatto una denuncia alla Procura della Repubblica e attenderò comunque gli esiti, anche di bilancio chiaramente. Le so dire che gli avvocati che hanno seguito il procedimento penale in difesa del «Forteto» hanno mandato le fatture alla cooperativa per il loro servizio e ad oggi non sono stati pagati dal sottoscritto.

Per gli affitti, come le dicevo, il contratto era con l'associazione non riconosciuta; il fatto che non fosse riconosciuta l'ho saputo dalla lettera che ho ricevuto dal Presidente della Regione e dal Prefetto di Firenze. Chi abita all'interno degli immobili non ve lo so dire con assoluta certezza, perché non posso entrare in una proprietà privata in affitto. Immagino, ma sono quasi certo, che vi abitino dei soggetti coinvolti nei noti fatti e dalle condanne che sono state effettuate. Il verbale di scioglimento si trova all'interno delle relazioni che vi ho lasciato per opportuna conoscenza. Tutto ciò di cui vi ho parlato oggi è all'interno delle relazioni semestrali.

PRESIDENTE. Anche il verbale della fondazione?

MARZETTI. È tutto all'interno. Tutto ciò che ho detto oggi lo trovate all'interno delle relazioni.

Le cifre del canone di affitto erano molto basse. Su questo ci siamo trovati in contrasto. È un territorio complesso, tanto da non aver avuto nessuna offerta di acquisto per le ville messe in vendita, nonostante abbia pubblicato sui principali giornali della Toscana. Sembra che non ci fosse un interessamento specifico. I contratti – ripeto – erano a cifre molto basse, ma le non so dire esattamente. Anche quelli sono all'interno della relazione, se non erro. Comunque sono stati tutti disdetti e stiamo attendendo che, a seguito del blocco statale degli sfratti, si possa proseguire in questa azione.

DONZELLI (*FDI*). Gli affitti, anche se molto bassi, sono stati pagati regolarmente?

MARZETTI. Sì, sono stati pagati regolarmente.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,30).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 13,35).

BINETTI (*FIBP-UDC*). Ci sono perlomeno tre cose che mi interesserebbe mettere a fuoco.

La prima effettivamente fa riferimento alla valutazione per cui, invece di assegnare una somma in denaro contante alle vittime, lei ha preferito assegnare una somma vincolata sotto forma di immobili. Lei ha detto che non solo temeva che non fossero in grado di gestirla, ma anche che, trattandosi di una somma rilevante, qualcuno potesse approfittarsi di questi ragazzi. Di questi ragazzi esiste un profilo tale da capire se c'è autonomia nella capacità di gestione o se hanno bisogno di un *tutor* o di un sostegno di qualche tipo? Ciò cambia di molto le cose.

Se nel profilo che lei descrive emergono evidentemente ancora elementi di fragilità, che possono essere di carattere economico-culturale (non sanno gestire somme grandi) o emotivo, anche legati alla possibilità di essere plagiati da qualcuno dall'esterno, che tipo di aiuto viene offerto anche sotto questo profilo a queste persone? Se le cose stanno così, in che misura può essere considerata una protezione per questi ragazzi il permanere nel contesto della massima frustrazione di quella che è stata la loro vita?

Credo che pochi giorni fa abbia colpito tutti noi un fatto di cronaca avvenuto a Torino in cui, rispetto al dramma che si era consumato, il commento del giornalista è stato che si trattava di uno dei ragazzi abusati del «Forteto». Rispetto a quanto lei dice, ciò mi fa pensare che molti di questi ragazzi per così dire abusati non sono più al «Forteto», ma fuori. Mi chiedo in che misura nei confronti di queste persone siano state messe in atto condotte di tipo riparativo. È evidente infatti che, per come era trasferita la notizia, si faceva una connessione del tipo: un ragazzo abusato diventa un ragazzo abusante. Un ragazzo che ha subito violenza in quel caso aveva agito con violenza.

Noi assistiamo oggi alla riapertura di casi anche dopo dieci, quindici o vent'anni. Quindi, almeno in alcuni contesti, simili episodi non sono caduti in prescrizione. Non capisco, quindi, perché dovrebbero essere cadute in prescrizione situazioni di una tale gravità. Per esempio se un sacerdote ha compiuto un'azione del genere vent'anni prima, comunque viene chiamato in causa perché paghi di persona. Non si capisce perché per «Il Forteto», nei confronti di questi ragazzi, non debba valere una misura quantomeno analoga.

In secondo luogo, volevo richiamare l'attenzione su un aspetto che lei in qualche modo conferma dicendo che, a parte la cosiddetta villa degli

orrori, nessuno vuole le belle ville che compongono questo enorme patrimonio. Bisogna ricordare che, oltre a quelle impiegate nelle attività commerciali, sono molte le risorse immobilizzate e nessuno vuole queste ville perché nessuno vuole comprare in un luogo sul quale pesa un marchio di infamia.

MARZETTI. In realtà non c'è proprio mercato nella zona.

BINETTI (FIBP-UDC). Non conosco la situazione immobiliare della zona e nemmeno mi stupirei che ci fossero situazioni difficili anche nelle grandi città. Certo è che è talmente grave, come è stata definita, la presenza di una setta in questo contesto, è talmente pesante l'abuso che è stato fatto nei confronti dei minori, sono talmente alte e forti le complicità di coloro che, pur vedendo, fingevano di non vedere e sentendo fingevano di non sapere, che mi sembra necessaria una decisa operazione di pulizia dal punto di vista lessicale e linguistico, ma soprattutto dal punto di vista fattuale. Tale rinnovamento potrebbe e dovrebbe essere fondamentale anche per il sistema di scatole cinesi che vede coinvolte la fondazione, l'associazione e la cooperativa. In genere siamo abituati a pensare che la fondazione sia la struttura forte, perché in genere detiene la proprietà, e invece mi sembra di capire che l'abbiate totalmente liquidata.

MARZETTI. Io ne ho chiesto addirittura lo scioglimento.

BINETTI (FIBP-UDC). In genere è la fondazione che possiede il capitale mentre la cooperativa ha legami più leggeri. In questo caso sembra che ci sia stato un capovolgimento totale dei rapporti di forza e mi chiedo per quale ragione.

MARZETTI. Senatrice Binetti, la ringrazio per le domande. Cercherò di rispondere anche dal mio punto di vista di Garante dell'infanzia che, per alcuni aspetti, non ha nulla a che fare con il commissariamento. Il mio obiettivo era allontanare i soggetti coinvolti e interrompere ogni rapporto con l'associazione. Conosco però bene il tema e la ringrazio di averne parlato perché è importante.

Ricordo che le vittime riconosciute sono nove, se non sbaglio, ma sono moltissimi, invece, i minori che sono stati sottoposti al percorso del «Forteto» e alcuni di essi hanno la necessità di essere supportati da un sistema. La Regione Toscana per anni ha promosso, con Artemisia, il "Progetto Oltre", ma questo percorso non è seguito da tutti e non è sufficiente, almeno da quello che ho visto, considerato ciò che servirebbe a queste persone che hanno alle spalle quarant'anni di sfruttamento e grandissime difficoltà. Ho chiesto alle istituzioni di intervenire e di presentare progetti da portare avanti nella famosa villa degli orrori, proprio per cercare di coinvolgere il livello nazionale – tanto che il ministro Bonafede ha visitato la cooperativa – nello sviluppo dei programmi. Probabilmente tali programmi potranno iniziare all'esito di questa Commissione di inchiesta,

ma è chiaro che alcune di queste persone – altre hanno superato perfettamente i problemi e sono molto in gamba – hanno bisogno di un sostegno e di un aiuto.

A mio parere, quindi, l'intestazione dei beni immobili sarebbe stata la soluzione migliore. Mi è stato però richiesto con forza dai loro avvocati una transazione liquida ed esigibile, dunque ho ritenuto di venire incontro alle loro esigenze, perché poi, alla fine, devo fare il commissario dell'azienda e non il Garante dell'infanzia. Allo stesso tempo, però, ritengo che la soluzione dell'intestazione a questi soggetti degli appartamenti e delle ville possa essere più sicura. Anche se non rientra nel mio compito – ma l'ho detto perché, da pubblico ufficiale, mi rendo conto delle situazioni e chiedo un supporto allo Stato – ritengo siano necessari altri progetti che aiutino queste persone e che le tutelino dall'eventualità che qualcuno possa approfittare di loro. Penso che questo sia un ragionamento chiaro e cristallino; ci sono persone che hanno subito violenza per tanti anni e secondo me è opportuno che vi sia un'attenzione maggiore da parte dello Stato. Ritengo opportuno, cioè, che la Commissione chieda alle associazioni che si occupano di questi progetti se pensano che tutte le persone che stanno seguendo dal punto di vista psicologico siano pronte per ricevere somme così importanti senza che nessuno controlli che qualcuno possa approfittare di loro.

Ripeto, il 90 per cento di loro non ha questo problema perché sono persone che hanno superato brillantemente questa vicenda. Alcuni però possono averlo. Lei ha fatto riferimento ad un evento di cronaca. Non so se c'è un collegamento ma si evidenzia la necessità di seguire queste situazioni.

Per quanto riguarda le ville, ho pubblicato un avviso sulle principali testate toscane. Non ho ricevuto offerte d'acquisto compatibili con il prezzo di perizia. Non le so dire quale sia il motivo, perché la villa degli orrori è una, ma ci sono molte altre villette. Parliamo di un'azienda di 400 ettari, quindi abbastanza importante. Non le so dire il motivo per il quale non vi sia volontà di acquisto. Posso dirle però che, essendo stato commissario di oltre 40 aziende, conosco molto bene la materia e so che ci sono strutture appetibili e altre no. Non è una decisione mia, ma la conseguenza del fatto che non sono arrivate domande. Ciò mi fa pensare che bisognerà venderle ad un prezzo di mercato differente da quello che può determinare il commissario in base ad una perizia giurata fatta dall'ingegnere di competenza.

PRESIDENTE. Mi scusi, non ho capito: i quotidiani erano solo regionali o nazionali?

MARZETTI. I siti sono nazionali, il quotidiano, se non sbaglio, è «La Nazione».

PRESIDENTE. Quali sono le date di pubblicazione?

MARZETTI. Sul giornale c'è la data di pubblicazione in cui si è aperto l'avviso pubblico e la data in cui è stato chiuso.

DONZELLI (FDI). È tutto allegato nella relazione che ha consegnato?

MARZETTI. Sì, c'è tutto.

DONZELLI (FDI). Perfetto. Quindi nella relazione troveremo i giornali in cui ha pubblicato gli annunci.

MARZETTI. Sì, troverà anche i siti citati e le notizie relative alle aste giudiziarie.

EHM (M5S). Signor Presidente, ringrazio il commissario Marzetti per la relazione e per il lavoro svolto sino ad oggi.

Vorrei porre due domande. La prima, visto che questo è anche l'obiettivo del suo lavoro, riguarda il futuro dell'associazione. Abbiamo appurato che non vi era fondamento giuridico. Vorrei sapere, dunque, quali siano, dopo il suo scioglimento, le garanzie affinché non vi sia nessuna nuova formazione al riguardo. Siamo tutti ben consapevoli di come operava e dell'intreccio che c'era tra cooperativa, associazione e fondazione. A mio avviso, lo scioglimento della fondazione e dell'associazione non è garanzia che non vi possa essere un ricondizionamento. Mentre la fondazione può avere una fine più ufficiale, l'associazione invece, senza quel fondamento, può essere sciolta, ma può comunque continuare indirettamente nel suo operato.

So che non ha la sfera di cristallo, ma quali misure possono essere adottate affinché vi sia la garanzia che si mantenga sempre una scissione e non ci si ritrovi, fra qualche tempo, nella stessa situazione?

La seconda domanda può sembrare banale, ma secondo me ha invece un fondamento molto rilevante e riguarda proprio la volontà di costituire un nuovo *management*, quindi anche la questione stessa del nome: «Il Forteto». «Il Forteto» forse a livello internazionale può essere conosciuto solamente per la sua produzione di mangime e di prodotti alimentari locali di grande valore, ma per tutta la compagine locale, regionale e nazionale (io oserei dire comunque anche internazionale) ha un riferimento ben chiaro a quella pagina di orrore. Mi chiedo quindi se non potrebbe essere un punto importante quello di cambiare nominativo, per segnare una nuova pagina della cooperativa. So che al riguardo lei si è già espresso dicendo che invece è importante mantenerlo, proprio perché riguarda una compagine rilevante di produzione, ma io ribadisco il tema in questa sede, perché a mio avviso, a fronte della volontà di imprimere veramente un cambiamento, una pagina nuova, un nuovo *management*, il mantenimento del nome sicuramente lo legherebbe per sempre al passato.

MARZETTI. Per quanto riguarda l'associazione, rispondo ripetendo che esula dalle mie competenze: il mio compito specifico era quello di interrompere ogni rapporto con l'associazione «Il Forteto»; non solo ho fatto questo, ma ho anche portato al suo scioglimento definitivo. Ora – uscendo dalle mie competenze – immaginate: se la Regione Toscana non riconosceva neanche l'associazione «Il Forteto», che è nota, figuriamoci se posso immaginare se ci saranno future associazioni che tratteranno tale tema; sono soggetti singoli, che possono, insieme, formare altre associazioni. Ripeto quello che ho detto all'inizio: mi sono attenuto a quello che hanno scritto la Regione e la Prefettura sulla libertà di associazione, anzi sono riuscito a portare a termine anche il suo scioglimento, ma chiaramente non posso neanche ipotizzare se queste persone tenderanno nuovamente ad aggregarsi. Occorre un controllo maggiore e, uscendo ancora dalle mie competenze, anche un intervento legislativo per permettere lo scioglimento anche di un'associazione non riconosciuta, se compie dei reati, come in questo caso, che vengono accertati. Ma questo non rientra nelle mie competenze, anzi ho cercato di fare il massimo per fare in modo che questo non potesse avvenire.

Sul nome «Il Forteto» rispondo dicendo che io avevo un mandato ben specifico, quello di allontanare i soggetti coinvolti e di interrompere ogni rapporto con l'associazione; non avevo il compito di cambiarne il nome. Non è un'iniziativa che posso intraprendere di mia iniziativa. È chiaro che questo comporterebbe comunque la cancellazione di un nome conosciuto, che potrebbe portare a una problematica di carattere economico-finanziario, ma ripeto che non era e non è tra i miei compiti. Se vuole essere un altro argomento all'ordine del giorno, si può fare specifico riferimento al Ministero dello sviluppo economico, a cui la Commissione stessa può chiedere che venga cambiato il nome del «Forteto».

BOTTO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il commissario Marzetti. Vorrei tornare brevemente sul discorso del risarcimento in termini di immobili ai ragazzi, alle vittime. Le chiedo, intanto, se questi ragazzi sono interdetti oppure se sono soggetti a limitazioni della capacità d'intendere e di volere, se sono inabilitati o hanno qualunque forma di limitazione della capacità giuridica.

La seconda è una domanda sui beni immobili: vorrei capire se questi beni sono alienabili, se sono diritti reali, completi, puri, se si tratta di usufrutti o di proprietà piene, se ci sono delle condizioni di diritto o di fatto che rendano comunque questi immobili non alienabili. Dal mio punto di vista, infatti, non è opportuno il risarcimento di un danno con un bene immobile, sebbene sia stata fatta una perizia, se l'immobile non è alienabile per questioni giuridiche o per controversie di condominio o per legami con la cooperativa o per questioni semplicemente di fatto o di mercato. Sarebbe infatti una *deminutio* del valore.

MARZETTI. Da quello che mi risulta (ma, ripeto, non è di mia competenza), queste persone, questi ragazzi non hanno alcun tipo di tutela a

loro carico. C'è un progetto che li sta seguendo da diversi anni, quindi non le so dire se vi sono forme di tutela maggiori. Quello che le so dire è che a me è stata chiesta una transazione economica. Nonostante abbia espresso il mio pensiero, ho accettato la richiesta degli avvocati e sono andato incontro alle loro esigenze. Non spetta a me decidere quali tutele dare nei loro confronti, ma è chiaro che, vedendo una situazione assai complessa, penso che comunque possano essere previste delle forme di supporto. Avevo proposto un progetto a livello nazionale per il loro sostegno e supporto, non solo per le vittime riconosciute, perché ricordiamo che sono molti i ragazzi che sono stati coinvolti in questa questione.

Per quanto riguarda i beni immobili, chiaramente se li ho messi in vendita è perché sono vendibili. Solo su un immobile c'è un mutuo ipotecario della banca per circa 300.000 euro (non ricordo bene); tutti gli altri sono al momento liberi, fino a quando non contrarremo un nuovo mutuo o un nuovo finanziamento. Sono quindi tutti beni vendibili. Abbiamo fatto le perizie di stima e abbiamo accertato che sono immobili vendibili a tutti gli effetti. Alcuni sono occupati, perché non si possono in questo momento attuare gli sfratti, come previsto dalla legislazione corrente.

PRESIDENTE. Mi scuso se ritorno su un tema, ma volevo comprendere bene. È stata effettuata la transazione per 820.000 euro, ma materialmente questi soldi da quale fondo dovevano essere attinti?

MARZETTI. L'erogazione era condizionata alla vendita dei beni immobili o dal mutuo che poteva dare la banca; la somma sarebbe stata esborsata chiaramente dalla cooperativa, perché – ripeto – è stata riconosciuta parte civile nel processo e ha già pagato un milione di euro per le provvisionali.

MUGNAI (FI). Signor Presidente, ringrazio il commissario di essere qui e di essere venuto a confrontarsi con la Commissione. Ho un paio di domande puntuali, la prima per completare le risposte che ha dato al collega Donzelli.

Gli avvocati che hanno mandato le fatture, in quanto non liquidati dalla cooperativa, erano gli avvocati della cooperativa o anche gli avvocati di alcuni imputati? Evidentemente il discorso cambia e non poco, perché la responsabilità penale è personale e quindi, se quelli erano gli avvocati di alcuni dei condannati o di alcuni dei prescritti, diventa significativo il fatto che, magari in buona fede (perché funzionava così), abbiano mandato la fattura alla cooperativa. Partendo dal presupposto della memoria storica dei fatti rispetto a quella situazione, di fatto la cooperativa rispondeva a delle logiche e ad alcune volontà alquanto personali, con una gerarchia ben definita.

Vorrei inoltre sapere se, quando lei è arrivato come commissario al «Forteto», rispetto all'organizzazione del lavoro della cooperativa (se fosse stato un ufficio pubblico ci sarebbe stata una pianta organica, ora non so nel privato come funziona, magari c'era un mansionario), ognuno

aveva una propria mansione e c'era una gerarchia in funzione di un piano industriale oppure c'era una gerarchia non codificata e riconducibile ad altre logiche, totalmente estranee rispetto alla logica della gestione di una cooperativa agricola come «Il Forteto».

Rispetto alla necessità doverosa di risarcire i danni alle vittime, come cooperativa avete previsto a bilancio un milione di euro per pagare i danni a poche persone; in realtà le vittime sono molto più numerose, per quanto i reati si siano prescritti. Immagino ci sia la volontà poi di andarsi a rifare sui colpevoli. Avete già intrapreso questa azione e avete sensazione o concretezza che queste persone abbiano i patrimoni? Oppure, essendo di fatto una comune o una setta (poi mi occorrerà un minuto per fare un ragionamento su questo), è probabilmente difficile individuare i patrimoni dei singoli condannati? Questo è un tema importante, che ho sentito ricorrere in molte domande dei colleghi; se non si mette a fuoco questa chiave di lettura, poi sfugge tutto. Capisco perfettamente che i nostri codici prevedano che per le cooperative a ogni testa corrisponda un voto; non fa una grinza ed è anche un bello *slogan*, che funziona bene. Il problema è che, se si parte dal presupposto che si sta parlando di una setta (credo che questo sia uno sforzo intellettuale che ognuno di noi deve fare), cambia tutto. Il meccanismo "una testa, un voto" funziona in tutte le cooperative del mondo; ma in una setta non funziona, perché ci possono essere anche cento o mille teste, ma poi in realtà è uno che decide.

C'è poi il tema dei minori, che ora sono cresciuti e sono dei giovani adulti, e della necessità o dell'opportunità di riconoscere loro un ristoro in termini finanziari. Se si parte dal presupposto che si sta parlando di una setta che ha operato per quarant'anni e che quindi ha attraversato varie generazioni di giovani che sono cresciuti lì dentro, bisogna andare a rispolverare, per chi ha memoria liceale, il mito della caverna di Platone. Ve lo ricordate? Se si prendono due persone e fin dalla nascita le si mettono legate in fondo a una caverna, in modo che vedano soltanto le ombre proiettate sul muro, per loro la realtà sono quelle ombre. Chi vive in una setta, come era «Il Forteto» (questo dovrà essere un punto di arrivo della Commissione), ha una percezione della realtà completamente ribaltata. Anche se lasciamo perdere i fatti di cronaca, è di tutta evidenza che queste persone si rapportano male rispetto ai codici che utilizziamo normalmente; non è una mancanza di rispetto dire che forse ci vuole un di più di aiuto, di accompagnamento e di sostegno rispetto a un percorso da fare fuori dalla caverna. Si sta parlando infatti di andare fuori dalla caverna, in un territorio inesplorato. All'interno della caverna le regole del bene e del male erano completamente ribaltate e c'è stata una programmazione delle menti completamente ribaltata; si tratta quindi di un percorso assolutamente difficile.

Credo che si possa anche prevedere la necessità di cambiare nome. Però c'è una domanda alla quale credo che il commissario debba rispondere: la cessazione dell'esperienza economico-aziendale della cooperativa è qualcosa di utile per le vittime e per il territorio, una sorta di regolamento di conti definitivo? A mio avviso, il patrimonio di quell'esperienza

aziendale è frutto di decenni di sfruttamento delle persone: io non ho nessuna capacità imprenditoriale, ma sarei stato capace anch'io di fare soldi con «Il Forteto», con manodopera a zero lire per trent'anni e senza pagare i contributi, e a farla diventare una risorsa economica fondamentale per quel territorio. Oggi tuttavia esiste ed è una risorsa che offre posti di lavoro e stipendi; al suo interno lavorano vittime e carnefici e, in alcuni casi, è anche difficile distinguere tra la vittima e il carnefice, perché alcuni di loro erano carnefici la mattina e vittime il pomeriggio, e la mattina dopo iniziavano di nuovo con questa tiritera. È opportuno che quella risorsa continui a esistere e a dare delle risposte economiche a tante persone, buone o cattive che siano, oppure no? Lei, signor commissario, è lì da qualche mese e credo abbia capito la complessità di doversi rapportare con una simile azienda, al di là del fatto che esistesse più o meno l'associazione, che non aveva personalità giuridica. Le persone possono associarsi in maniera formale oppure no; ma quanti sono i soci della cooperativa che erano anche soci dell'associazione? Tradotto: quanti sono i soci della cooperativa che erano componenti della setta? Questo è un elemento fondamentale. L'associazione ci può essere o meno, ma se poi i soci della cooperativa rispondono alle stesse logiche degli ultimi quarant'anni, non cambia niente. Questa è una variabile importante nel decidere se è opportuno o meno chiudere quell'esperienza, perché è di tutta evidenza che il commissario ha avuto dal Ministero la possibilità di indicare un direttore generale, però alla fine, se i soci rimangono gli stessi, faranno in modo di esprimere una *governance* assolutamente funzionale rispetto alle dinamiche quarantennali di quella che per me è una setta (poi vedremo a quali conclusioni arriverà la Commissione).

Le domande puntuali sono tre. La prima riguarda gli avvocati. La seconda chiede di sapere quanti soci della cooperativa sono anche soci dell'associazione (detto brutalmente, quanti soci della cooperativa sono di fatto affiliati al *pantheon* valoriale del «Forteto»). Con la terza domanda vorrei sapere se, nel momento in cui lei è arrivato, l'organizzazione della cooperativa rispondeva a logiche aziendali o a logiche da setta.

MARZETTI. Per quanto riguarda i legali, le fatture che mi sono arrivate hanno ad oggetto le prestazioni svolte per «Il Forteto». Detto ciò, non essendo spese riconosciute dal sottoscritto, perché non sono state fatte durante il mio mandato, non ho pagato e non ci sono state contestazioni di merito.

Per quanto riguarda il sistema della setta, io ho chiesto l'autorizzazione, che mi è stata concessa dal Ministero dello sviluppo economico, di prevedere un organigramma reale della cooperativa, insieme a un consulente aziendale. Questo non c'era prima, perché nel sistema della famiglia funzionale e nel sistema della setta c'era una grande confusione dei ruoli: non c'erano le posizioni apicali, era tutto molto confuso e ognuno trattava di tutto. Insieme a un consulente aziendale ho cercato di fare un organigramma, che troverete sempre all'interno delle mie relazioni, in modo tale da attribuire a ognuno compiti, stipendi e contributi; ricor-

diamo che sono stati fatti ricorsi milionari per quanto riguarda i contributi non versati e ormai prescritti da diversi anni. È chiaro che era necessario fare questo passaggio, che è stato fatto. Oggi c'è un organigramma realistico della cooperativa, ci sono dei dirigenti in ogni reparto e ci sono degli impiegati per ogni attività che si svolge presso «Il Forteto», quindi la questione è chiara. Ma è stato un percorso molto complicato, perché sono quarant'anni di storia in cui, come dice lei, c'è stata una confusione di ruoli e di soggetti rispetto alla realtà che c'è all'esterno.

Per quanto riguarda invece la commistione tra cooperativa e associazione, ricordo che oggi l'associazione non c'è più; di conseguenza i soci dell'associazione oggi non fanno più parte dell'associazione, ma eventualmente solo della cooperativa. I soci sono circa cinquanta e poi c'è tutta la parte dei conferitori. Il numero dei soci appartenenti all'associazione era sicuramente un numero elevato, soprattutto se si considerano i soggetti esclusi, che per questo hanno fatto ricorso e per i quali c'è un giudizio in corso, e i soci che sono stati esclusi dal sottoscritto, che comunque hanno impugnato la loro esclusione. Vi sono quindi tutta una serie di soggetti che non fanno più parte della cooperativa, che oggi ha una compagine sociale molto più terza perché ho assunto persone che sono totalmente al di fuori di quella realtà, ma un'influenza c'è ed è per questo che ho ritenuto di chiedere al Ministero dello sviluppo economico i poteri per poter essere io a nominare l'assemblea. Non è previsto dalla nostra legislazione, a meno che non si faccia una legge *ad hoc* su questo tema. Abbiamo chiesto un parere all'Ufficio legislativo e alla fine è emerso questo sistema misto, in cui si prevede una compagine sociale decisa da questo tavolo sindacale importantissimo. I sindacati hanno una responsabilità dal punto di vista sia dei nomi proposti per il consiglio di amministrazione, dal punto di vista sia del futuro della cooperativa. Penso che questo aspetto sia molto importante.

È stato molto, ma molto complesso arrivare anche alla soluzione che prevede due soggetti esterni alla cooperativa, ma – ripeto – nel caso in cui dovesse uscire una compagine sociale in cui si individuano dei soggetti coinvolti, chiederò il proseguimento del commissariamento.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il commissario, al quale vorrei rivolgere tre domande.

La prima: gli indirizzi *e-mail* del «Forteto», essendo associazione, fondazione e cooperativa, erano uguali o erano tre diversi? Lei ha richiesto al dominio tutte le *e-mail*? Sarebbe importante, a mio avviso, riuscire a leggere tutte le *e-mail*.

Seconda domanda: C'è un elenco di tutti gli eventi e gli incontri con soggetti esterni che sono avvenuti all'interno del «Forteto»? Se li ha ritrovati, sarebbe molto importante riuscire a capire tutte le persone che sono entrate, a prescindere dall'attività specifica all'interno del «Forteto».

Terza domanda: se può magari seguire con attenzione il discorso della casa di Vicchio del segretario del PD, già rilevato dal collega Donzelli, perché la ritengo una questione importante. Si tratta di un aspetto, a

mio avviso, importante e quindi ho voluto fare anch'io la stessa domanda del collega.

MARZETTI. Signor Presidente, ripeto che sono un commissario governativo con dei compiti ben specifici. Tra i miei compiti, vi era quello di allontanare i soci coinvolti e di interrompere ogni rapporto con l'associazione; non ho alcun potere ispettivo, quindi non posso fare alcuna richiesta di *e-mail* precedenti all'attività da me svolta. Proprio per interrompere questa situazione ho creato un indirizzo di posta elettronica certificata apposita del commissariamento per poter ricevere segnalazioni da eventuali vittime e da persone che siano esterne alla compagine della cooperativa. Non ho invece un potere ispettivo, quindi spero che la Commissione possa richiedere questi dati.

Lo stesso discorso vale per gli eventi. Leggo sui giornali quella che è stata la storia del «Forteto», degli eventi a cui hanno partecipato e della riconoscenza che veniva data ad alcuni di questi soggetti, ma chiaramente non ho alcun potere di chiedere dove stavano e cosa facevano perché io devo solo allontanarli in quanto soggetti coinvolti. Sicuramente un condannato è un soggetto coinvolto e quindi non fa parte della compagine sociale.

Per quanto riguarda la casa del segretario del partito, posso chiedere quali sono gli immobili che sono stati venduti precedentemente al mio arrivo; chiaramente, non conoscendo nemmeno i nomi dei segretari di partito, al massimo posso darvi contezza degli immobili che sono stati venduti e comunque potete chiederlo...

MUGNAI (FI). Comprati dal «Forteto».

MARZETTI. Non so da chi e come sono stati comprati gli immobili che mi risultano; ci sono degli atti notarili e quindi, di conseguenza, mi attengo a quelli.

Mi scusi, per comprendere cosa devo andare a verificare, lei vuole sapere quali sono gli immobili che sono stati comprati dal «Forteto»?

MUGNAI (FI). Esatto.

MARZETTI. Posso darvi l'elenco degli immobili che sono stati comprati. Questo posso vederlo, ma non so neanche quali sono gli anni, se rientra nei dieci anni o prima?

DONZELLI (FDI). Nel 2009. Credo, però, anche se questo sarà compito della Commissione, che formalmente l'abbiano comprato Fiesoli e Goffredi con i soldi del «Forteto», però non riusciamo a capire, bisognerebbe andare a rivedere i bilanci. A questo punto farà parte dell'attività della Commissione, se lei mi dice che non le risulta; tranne gli immobili della villa, dove ci sono la villa e la cooperativa, ci sono immobili sparsi?

MARZETTI. Sì, ci sono assolutamente molti immobili sparsi, che sono nella perizia allegata, con la quale ho fatto periziare tutti gli immobili non strumentali alla cooperativa.

DONZELLI (FDI). E allora sarà lì.

MARZETTI. Abbiamo l'elenco, però – ripeto – non so quando, dove e da chi sono stati comprati.

DONZELLI (FDI). Va bene, comunque c'è tutto nella relazione che ha allegato.

MARZETTI. C'è tutto nella relazione e comunque qualsiasi dato...

MUGNAI (FI). Quindi anche appartamenti?

MARZETTI. No, appartamenti fuori dal «Forteto» non mi risultano, però – ripeto – io ho fatto una visura di quelli che sono gli immobili non strumentali all'attività, che sono stati periziati per un valore di oltre 3 milioni di euro. Non so però dire da chi, quando e come sono stati comprati.

BITI (PD). Signor Presidente, ringrazio il commissario per il tempo che ci sta dedicando. Sono emerse già tantissime cose. Mi riservo anche di leggere tutti i documenti che lei ci ha messo a disposizione. La sua relazione iniziale è stata molto sintetica rispetto invece a tutto quello che dalle domande che sono state fatte dai miei colleghi via via scopriamo essere nei documenti che ci mette a disposizione. Cercherò di non fare confusione, come già accaduto negli interventi precedenti, fra i suoi ruoli, ossia quello del commissario, del Garante dell'infanzia e anche quello di chi ha preteso da lei forse delle risposte che sono considerazioni, nelle quali forse lei ha indugiato in qualche momento. Ritengo che si debba stare molto attenti su considerazioni rispetto a questa vicenda, che è tanto delicata quanto difficile e complessa.

Il tempo è brevissimo e quindi non entro in considerazioni che poi dovremo fare come Commissione. Oggi siamo al primo incontro e abbiamo tanta strada da fare, Presidente. Le mie domande sono brevissime e forse sono state già fatte.

Vorrei soffermarmi anzitutto sulla questione degli immobili e dei soldi per i risarcimenti. Scusi se ci ritorno, ma ho bisogno di chiarire ulteriormente. Lei ci ha detto che è stato chiesto un mutuo, un finanziamento, l'aiuto a delle banche per risarcire le vittime, che sono nove, per circa 820.000 euro. C'era però anche l'idea che questo risarcimento arrivasse con la vendita degli immobili. Ho capito male? Comunque rimangono entrambe sul piatto? Va avanti anche la vendita degli immobili? Lo chiedo a lei perché adesso è lei il commissario e quindi è lei che ha l'idea di come poter fare.

Vorrei rivolgerle poi una domanda, che forse le ha fatto anche il collega Donzelli. Visto il risultato che lei ha ottenuto, parlando anche di battaglia con il Ministero dello sviluppo economico per poter decidere e nominare l'assemblea, lei potrebbe nominare il consiglio d'amministrazione, oppure no?

DONZELLI (*FDI*). No, lui ha detto di no.

BITI (*PD*). Allora mi sono sbagliata, non ho sentito la risposta. Ripeto perché non avevo capito e vorrei essere sicura di aver capito bene: lei ha avuto dei poteri particolari da parte del Ministero dello sviluppo economico, previo parere dell'Avvocatura, con tutto un percorso che le desse la possibilità di fare delle scelte che poi non venissero impugnate. Questo le permette soltanto di indicare che il presidente, il vice presidente o il suo delegato possano essere esterni alla cooperativa? Le dà solo questo potere e non è andato oltre? Vorrei che questo punto fosse chiaro, perché non lo è.

Infine le chiedo, Commissario, se lei pensa di aver svolto il suo mandato fino in fondo. Ha ottenuto questi poteri – mi permetta di chiamarli così – e ha fatto il necessario – ce l'ha detto – per separare la cooperativa dall'associazione e dalla fondazione, andando anche oltre rispetto a ciò che forse le era stato chiesto, come ci ha detto più volte. Il suo ruolo è stato svolto completamente? Non entrerà nella complessità del territorio, ma credo che qualunque sindaco abbia tutto l'interesse a mantenere un'azienda con cento dipendenti e cinquecento persone di indotto – ce l'ha detto lei all'inizio – e, quindi, le chiedo se ha fatto tutto il necessario perché la cooperativa, sia pure con le difficoltà (che ogni azienda di quel tipo vive), possa dare e continuare a dare risposte in termini di lavoro e di sostegno alle famiglie di quel territorio.

MARZETTI. Senatrice, innanzitutto le chiedo un chiarimento perché ho cercato di esprimermi con la massima chiarezza rispondendo anche a delle domande che mi portavano verso le altre caratteristiche della mia professionalità. Le chiedo espressamente dove ho indugiato in modo che posso provare a esporre con maggiore contezza e regolarità, perché ce l'ho messa veramente tutta per spiegare dei fatti veramente complessi in un'audizione di due ore in Commissione.

BITI (*PD*). L'avrei detto in maniera esplicita e qualcuno ci è già entrato. Mi riferisco alle considerazioni dei suoi ruoli, che quindi hanno mescolato il ruolo del commissario rispetto a quello del Garante dell'infanzia, ma niente di particolare. In caso diverso, sarei entrata nello specifico. Era un richiamo prima a me stessa e a tutti noi a fare attenzione nel distinguere i due ruoli.

MARZETTI. Le garantisco che è veramente complicato spiegare l'attività di un anno e mezzo dopo una situazione complessissima di quaran-

t'anni con più di venti domande incrociate. Se ho indugiato in qualcosa, ditemelo e cercherò di essere più chiaro.

Per quanto riguarda la transazione, voglio cercare di spiegarmi nuovamente al meglio, sperando di riuscire questa volta. Le vittime hanno richiesto un risarcimento alla cooperativa. Era stato già pagato un milione di euro di provvisori alle stesse nove vittime; mancava la parte di riconoscimento civile. Per evitare contenziosi milionari e per venire incontro alle loro esigenze, ho ritenuto opportuno fare una transazione condizionata alla vendita degli immobili non strumentali della cooperativa o al ricevimento di un mutuo da parte delle banche con ipoteche su tali beni immobili.

Ho messo in vendita su "La Nazione", su siti Internet e quant'altro i beni immobili. Non ho avuto partecipazioni e offerte da parte di soggetti adeguate al prezzo di perizia. Essendo un commissario governativo, devo rispettare dei criteri che sono quelli del valore di perizia. Non ho ancora ricevuto il mutuo dalle banche e, comunque, il mutuo a oggi servirebbe per l'ordinaria amministrazione per la situazione particolarmente delicata in cui l'azienda si è venuta a trovare a causa del coronavirus, come tutte le aziende italiane. Allo stato non ho venduto gli immobili, non ho avuto il mutuo e, in più, per il coronavirus non è stato possibile rispettare tali accordi. Su questo spero di essere riuscito a essere chiaro perché è veramente complesso.

PRESIDENTE. Visto che erano prodotti alimentari, perché dice che il coronavirus ha avuto effetti?

MARZETTI. Anche su questo penso di avere già risposto. «Il Forteto» vive di commercio nazionale e internazionale. L'America – com'è noto, perché basta leggere qualsiasi cosa sul commercio con l'estero – ha bloccato il commercio in parte con l'Italia e, di conseguenza, anche «Il Forteto», che commercializzava più del 50 per cento dei prodotti con l'America, non ha potuto più svolgere tale operatività. È venuto meno, pertanto, un fatturato importante di circa il 50 per cento della cooperativa.

Per quanto riguarda invece il consiglio d'amministrazione e la sua terza domanda, le confermo che ho richiesto al Ministero dello sviluppo economico quali poteri poter utilizzare. Il Ministero dello sviluppo economico, essendo una materia particolarmente complessa, ha addirittura chiesto il parere all'Ufficio legislativo, che è allegato. Il codice civile prevede che la maggioranza dei soci debba essere formata da soci operatori e abbiamo previsto questa formula mista proprio per cercare di evitare che almeno la presidenza e il consigliere delegato (che sono due organi fondamentali di una cooperativa) siano esterni alla compagine sociale e individuati tramite questo tavolo tecnico.

Se lei mi chiede se il commissariamento ha svolto quello che doveva svolgere, le rispondo che il commissariamento ha fatto molto di più rispetto al richiesto. È chiaro che – ripeto e non smetterò mai di dirlo – per una storia lunga quarant'anni la cooperativa, insieme alla sua associa-

zione e fondazione, ha continuato a svolgere il proprio ruolo. Non posso dire, quindi, che la compagine sia assolutamente terza, altrimenti non avrei fatto la domanda di prevedere un consiglio d'amministrazione almeno misto. Questa è la questione fondamentale.

Ci sarebbero tantissime azioni ancora da fare, ma in questo momento è necessario che la cooperativa abbia un suo consiglio d'amministrazione che porti avanti delle scelte imprenditoriali indispensabili che non possono essere lasciate a un semplice commissario, ma devono essere svolte da un consiglio d'amministrazione composto da almeno cinque membri, come prevede la nostra legislazione nazionale, e deve essere prevista una nomina assembleare e non attraverso i poteri diretti del commissario. Anzi, il fatto che quest'anno sia riuscito ad avere un bilancio molto meno negativo rispetto a quando c'era un consiglio d'amministrazione vi dovrebbe far rendere conto del lavoro che è stato portato avanti.

DONZELLI (*FDI*). Visto che ha detto che molti documenti ce li consegna, insieme alle relazioni, li studieremo e più in là, per il lavoro della Commissione, ci premureremo di richiamarla.

MARZETTI. Io sono totalmente disponibile a effettuare qualsiasi chiarimento e qualsiasi altra audizione perché – ripeto – è stato un compito molto duro e arduo che ho svolto con grande impegno e grande determinazione. Vorrei che fosse portato avanti nel miglior modo possibile, con la collaborazione di tutte le istituzioni.

PRESIDENTE. Quando scade l'incarico?

MARZETTI. Il prossimo 30 giugno.

DONZELLI (*FDI*). Intervengo velocemente solo per una conferma. Il sito è nel suo pieno possesso? Lei ha detto che avete rimosso il sito Internet e che l'ha dato in gestione e, quindi, il contenuto del sito Internet è perfettamente controllato da lei?

MARZETTI. Assolutamente no. Non mi occupo del sito Internet. Come le ho già detto, ho fatto istanza al Ministero per nominare un soggetto terzo che si occupasse del sito. Non ho avuto ad oggi ancora risposta. Non mi sembra che il sito sia particolarmente aggiornato; è stato un aspetto sul quale pensavo di dover investire e, di conseguenza, ho chiesto un'autorizzazione al Ministero dello sviluppo economico.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la documentazione che ci ha lasciato su supporto informatico, che sarà distribuita a tutti, ci sono atti secretati o c'è qualche particolare classificazione?

MARZETTI. Sì, tutti gli atti riguardano persone, soggetti, situazioni e, di conseguenza, devono essere custoditi dalla Commissione e non portati

all'esterno. Decidete cosa farne, ma per quanto mi riguarda – come avete visto – ho dato la disponibilità totale a parlare dei nomi senza pubblicità perché per una questione di *privacy* – oltretutto sono un avvocato – non posso portare dei nomi e delle questioni. Ho dato tutta la documentazione e non ho oscurato nulla. È tutto a vostra disposizione. Se manca qualcosa e c'è qualche altra domanda, sono a disposizione per tornare. Per quanto riguarda nomi di soggetti, di banche e di persone non mi sembra opportuno darne divulgazione.

PRESIDENTE. Ringraziando il commissario Marzetti, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,30.

